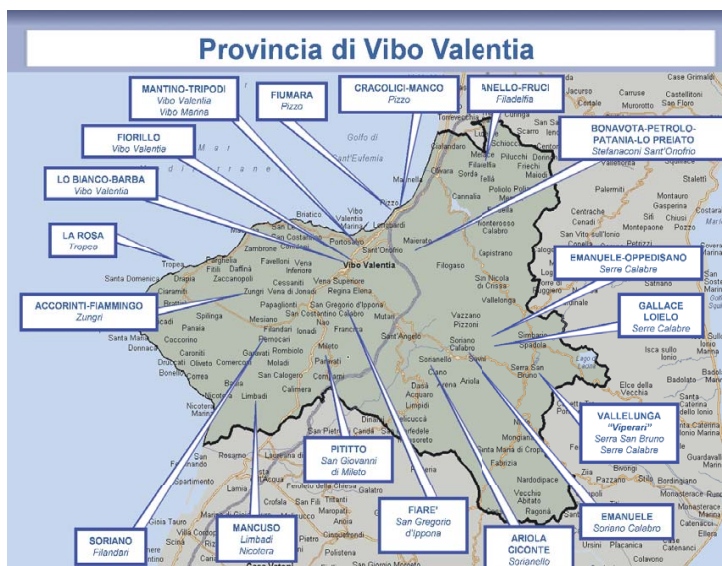


3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

70

Provincia di Vibo Valentia



Al pari delle altre province, anche Vibo Valentia risulta fortemente condizionata dalla criminalità organizzata. Recenti inchieste coordinate dalla DDA di Catanzaro testimoniano un progressivo dilagare del fenomeno usuraio su tutta la provincia e su altre aree comunque ricadenti nella competenza del distretto giudiziario del capoluogo regionale¹⁰⁷.

¹⁰⁷ Tra queste si ricordano, a titolo d'esempio, le indagini denominate "Libra" (P.P. nr. 288/07 RGNR), "Black money - Purgatorio - Overseas" (P.P. nr. 1878/07 RGNR), "Romanzo criminale" (P.P. nr. 3682/13 RGNR), "Neverending" (P.P. nr. 362/13 RGNR) e "Insomnia" (P.P. nr. 4140/14 RGNR). Le attività investigative citate, non solo hanno fatto emergere reiterati e sistematici fatti, integranti le fattispecie ex art. 644 C.P., posti in essere anche da elementi verosimilmente contigui alla criminalità organizzata, ma anche vicende similari perpetrate da individui che, pur non essendo affiliati alla 'ndrangheta, appaiono comunque aggravate dalle modalità mafiose.



La *famiglia* MANCUSO di Limbadi, nonostante i duri colpi inflitti da varie inchieste giudiziarie, continua a rappresentare una delle più potenti compagini della *'ndrangheta*. L'operato della cosca si caratterizza per una elevata capacità di infiltrazione negli apparati politici e amministrativi, nonché per la forte propensione a contaminare l'economia con cospicui investimenti finanziari, specie nel settore turistico del litorale tirrenico.

Scendendo nel dettaglio della descrizione della distribuzione territoriale delle cosche si evidenzia, per Vibo Valentia, la presenza delle *famiglie* LO BIANCO e, nella zona marina, dei MANTINO – TRIPODI.

I FIARE' - RAZIONALE risultano attivi a San Gregorio d'Ippona, mentre a Stefanaconi e Sant'Onofrio agiscono i BONAVOTA, i PETROLO e i PATANIA.

Gli interessi criminali dell'area costiera continuano ad essere appannaggio dei gruppi satelliti dei MANCUSO. Da Briatico a Tropea sono presenti le *famiglie* ACCORINTI e LA ROSA, mentre nei comuni di Pizzo e Francavilla Angitola sono attivi i FIUMARA. Nella zona delle Serre opera la *famiglia* EMANUELE - IDÀ, contrapposta allo storico vincolo LOIELO - CICONTE per il controllo dei territori di Soriano, Soriano e Gerocarne. A Filadelfia è presente la cosca ANELLO – FRUCI, mentre nelle Preserre, in particolare a Serra San Bruno, è attiva la *famiglia* VALLELONGA, nota come i *"Viperari"*.

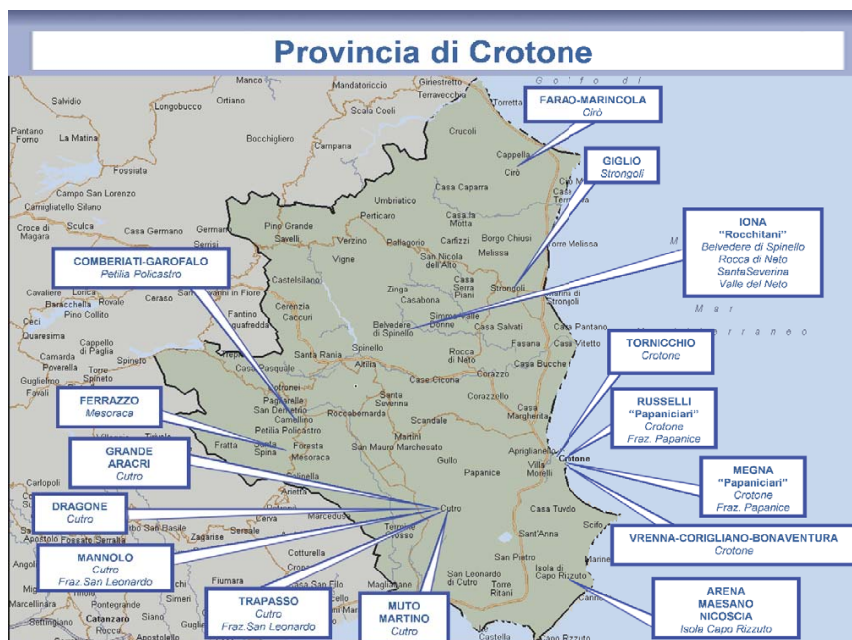
La posizione strategica della zona di origine dei VALLELONGA, al confine fra le province di Vibo Valentia e Catanzarese, ha consentito al gruppo malavitoso di espandersi anche verso la fascia costiera jonica, raggiungendo Guardavalle (CZ), precisamente la località Alce della Vecchia. I VALLELONGA sono schierati con i NOVELLA nella contrapposizione con i GALLACE di Guardavalle.

1° semestre

2015



Provincia di Crotona



La provincia è stata interessata dall'inchiesta "Kyterion"¹⁰⁸, coordinata dalla DDA di Catanzaro, che ha fornito un importante contributo nella comprensione degli assetti criminali e delle zone di influenza dell'associazione mafiosa cutrese GRANDE ARACRI.

¹⁰⁸ P.P. nr. 5946/10 RGNR DDA e Decreto di fermo di indiziato di delitto disposto il 26 gennaio 2015.



Sono stati colti, in particolare, segnali che inducono a non escludere il perdurante interesse dei GRANDE ARACRI a realizzare una struttura paritetica alla *Provincia* reggina, di cui potrebbero far parte tutti i territori compresi nel distretto giudiziario di Catanzaro, ad eccezione del Vibonese, che rimarrebbe nella *Provincia* di Reggio Calabria.

Le risultanze investigative condotte nel tempo consentono, anche per la provincia di Crotona, di collocare geograficamente l'operatività delle singole cosche.

Nel capoluogo continua ad essere attivo il gruppo VRENNA - BONAVENTURA - CORIGLIANO. In località Cantorato persiste la cosca TORNICCHIO. Nella frazione crotonese di Papanice sono presenti i MEGNA, noti come "*Papaniciari*", contrapposti alla cosca RUSSELLI. La *famiglia* MANFREDA di Meroraca è a capo della *locale di Petilia Policastro*. Nel territorio di Isola Capo Rizzuto permangono le *famiglie* ARENA e NICOSCIA. Nella frazione San Leonardo di Cutro si segnalano le *famiglie* MANNOLO e TRAPASSO, mentre a Cirò, già sede del *Crimine*, è operativo il consesso FARAO - MARINCOLA.

La costa crotonese continua a essere mèta di profughi e clandestini, provenienti soprattutto dal Medio Oriente e dall'Africa. L'aspetto merita una particolare attenzione per i risvolti sull'ordine e la sicurezza pubblica¹⁰⁹. Pur in assenza di concreti riscontri investigativi, non si esclude che la '*ndrangheta* o altre associazioni per delinquere potrebbero inserirsi nelle procedure connesse alle fasi successive agli arrivi.

¹⁰⁹ L'intensificarsi degli sbarchi sulla costa crotonese ha fortemente sollecitato da una parte le istituzioni locali, costrette a rincorrere le emergenze allocative e sanitarie, dall'altra le popolazioni civili residenti nei comuni maggiormente interessati.

1° semestre

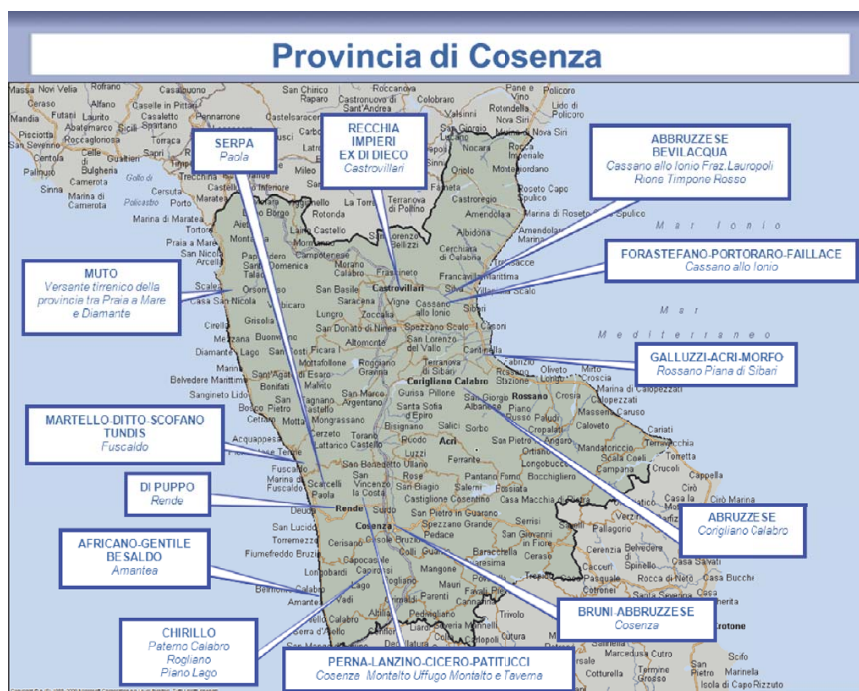
2 0 1 5



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

74

Provincia di Cosenza



La provincia di Cosenza, nel semestre in esame, è stata interessata da diverse operazioni di polizia, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, tra le quali vale la pena di richiamare quelle denominate “Do-



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



omsday"¹¹⁰, "Plinius 2"¹¹¹ e "Gentlemen"¹¹², che hanno offerto nuove chiavi di lettura delle dinamiche criminali del territorio.

In particolare, con l'indagine "Doomsday" è stata fatta luce su una associazione di tipo mafioso, attiva tra Cosenza ed i comuni limitrofi, denominata RANGO - ZINGARI, sorta dall'unione tra i superstiti della cosca BELLA - BELLA (di fatto non più operativa) e il GRUPPO DEGLI ZINGARI, attivo in tutta la provincia di Cosenza¹¹³. L'organizzazione emergente avrebbe stretto un patto federativo con le compagini criminali LANZINO - PATITUCCI e PERNA - CICERO - MUSACCO - CASTIGLIA, anch'esse attive nel capoluogo bruzio e zone contermini. I RANGO - ZINGARI avrebbero, peraltro, esteso la propria influenza anche su Paola. A Cetraro insiste la cosca MUTO, la cui influenza si estende, invece, a tutto il territorio della costa tirrenica cosentina¹¹⁴.

Se l'indagine "Plinius 2" ha da un lato evidenziato l'operatività, nella zona di Scalea, della cosca VALENTE - STUMMO, propaggine dei MUTO, con l'inchiesta "Gentlemen" è stata accertata l'operatività, lungo la fascia ionica, degli ABRUZZESE.

Il predetto gruppo criminale avrebbe instaurato importanti rapporti e collegamenti con il Sud America per l'approvvigionamento di cocaina e dell'Europa orientale per l'eroina e la *marijuana*, potendo contare anche sulla collaborazione di soggetti di origine albanese¹¹⁵.

Il mercato di riferimento della consorterìa è da individuarsi nei territori di Cosenza, Cassano allo Jonio, Rossano, Corigliano Calabro e Scanzano Jonio (MT).

Tra i provvedimenti giudiziari che hanno interessato le cosche della provincia si segnala la sentenza pronunciata dal Tribunale di Castrovillari in data 23 marzo 2015, con la quale sono stati condannati alcuni componenti delle famiglie ACRI e MORFO', accusati di associazione di tipo mafioso, concorso in tentato omicidio aggravato, violazioni delle norme in materia di armi e droga, trasferimento fraudolento di valori e di altri gravi reati.

¹¹⁰ Concretizzatasi con il decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 24/15 Reg. MCC, emesso l'11 maggio 2015, nei confronti di 13 persone per associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi.

¹¹¹ O.C.C. nr. 4991/09 RG NR - nr. 2810/09 R GIP, emessa dal GIP di Catanzaro ed eseguita, in prosecuzione dell'operazione "Plinius", in data 21 e 23 maggio 2015.

¹¹² O.C.C. nr. 3376/13 RG NR DDA - nr. 2713/13 RG GIP - nr. 45/15 RMC, emesso il 23 febbraio 2015 dal Tribunale di Catanzaro.

¹¹³ Il sodalizio degli zingari ha la sua base storica nel quartiere Timpone Rosso della frazione Laupoli di Cassano allo Jonio (CS). Nel corso degli anni la compagine malavitoso degli zingari si è molto emancipata: da una posizione subordinata, che li vedeva collocati ai margini delle associazioni criminali, è diventata una *locale* autonoma della 'ndrangheta.

¹¹⁴ La pressione dei MUTO si estende dal comune di Guardia Piemontese, fino al confine settentrionale con la Basilicata.

¹¹⁵ Operazione "Gentleman": O.C.C. nr. 3376/13 RG NR DDA - nr. 2713/13 RG GIP - nr. 45/15 RMC, emessa il 23 febbraio 2015 dal Tribunale di Catanzaro.



(2) Territorio nazionale

Generalità

Come accennato nel paragrafo relativo all'analisi del fenomeno *'ndranghetista*, le cosche continuano a manifestare una evidente capacità di individuare i settori economici più redditizi e le aree maggiormente produttive, indipendentemente dalla loro collocazione geografica.

In questo senso, sono risultate particolarmente appetibili le regioni dell'Italia centrale e settentrionale, ove continua ad avvertirsi un mutamento nella strategia di condizionamento della *'ndrangheta*, sempre più orientata a forme di compartecipazione criminale con espressioni lecite ed illecite della società, del commercio, dell'economia e dell'imprenditoria.

Nonostante questo rinnovato approccio, diverse inchieste giudiziarie hanno evidenziato che la dilagante penetrazione delle *'ndrine* nei vari territori continua a realizzarsi prevalentemente, anche se non in forma esclusiva, attraverso forme organizzative simili a quelle dei luoghi di origine, avvalendosi sovente, a questo scopo, anche dell'impiego di pratiche corruttive¹¹⁶.

Si è indubbiamente in presenza di una organizzazione che, forte di una marcata connotazione criminale, sfrutta, evolvendosi e adeguandosi, le diverse opportunità offerte dal territorio, orientandosi anche verso quella parte del sistema politico - amministrativo - imprenditoriale esposta alla tentazione di lasciarsi "avvicinare", a discapito dell'interesse pubblico.

In prospettiva, una minaccia concreta potrebbe derivare dalla naturale propensione dell'organizzazione a sviluppare le proprie attività usuraie nei confronti di imprenditori in difficoltà e costruire sofisticate operazioni finanziarie finalizzate al riciclaggio di denaro.

I punti di contatto tra mercati legali e illegali, che non accennano a diminuire, sono infatti incrementati anche dalla crisi economica che provoca sofferenze finanziarie e limitazioni all'accesso al credito.

Va da sé che le condotte criminali più nascoste e di minor allarme sociale rispetto a quelle del crimine violento, più pericolose per le capacità di mimetizzazione nel tessuto sociale, trovano *humus* fertile nelle aree della Penisola ove si produce maggiore ricchezza.

- Piemonte e Valle d'Aosta

Come più volte accennato, le articolazioni della *'ndrangheta*, comprese quelle che agiscono in Piemonte, hanno re-

¹¹⁶ La configurazione della *'ndrangheta*, attraverso un progressivo processo di integrazione, si è modellata su autonomi schemi di gestione a impronta manageriale delle attività illecite.



plicato le strutture criminali esistenti in Calabria e, pur essendo dotate di autonomia operativa, mantengono stretti rapporti con la *casa madre*.

Le aree più interessate dal fenomeno sono la Val di Susa, la Val d'Ossola, il Cusio e il Basso Piemonte, anche se risultano presenze di soggetti verosimilmente collegati alla *'ndrangheta* anche nelle altre province piemontesi¹¹⁷.

I risultati conseguiti dall'Autorità Giudiziaria, dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia contro le *'ndrine*, se da un lato hanno indebolito la struttura dell'organizzazione mafiosa¹¹⁸, dall'altro sono testimonianza del perdurante tentativo delle *cocche* di infiltrarsi nel mondo degli affari e nella filiera degli appalti pubblici, servendosi anche di soggetti compiacenti. Anche recenti pronunce giudiziarie¹¹⁹, emesse a conclusione di rilevanti procedimenti avviati in Piemonte, hanno rimarcato la radicata presenza della *'ndrangheta* nel territorio regionale.

¹¹⁷ La citata inchiesta "*Minotauro*", a cui ha fatto seguito l'indagine "*San Michele*" (nr. 11574/11 RGNR DDA TO), ha accertato l'esistenza di proiezioni dei gruppi: CUA - IETTO - PIPICELLA di Natile di Careri (RC), GRECO di S. Mauro Marchesato (KR), COMMISSO di Siderno (RC) e CORDI di Locri (RC), in Torino; CALLÀ di Mammola (RC), BRUZZESE di Grotteria (RC), URSINO - SCALI di Gioiosa Ionica (RC) e CASILE - RODA' di Condofuri (RC), in Courgnè (TO); ROMEO di San Luca (RC), in Rivoli (TO); TRIMBOLI - MARANDO - AGRESTA e BARBARO di Plati (RC), in Volpiano (TO); URSINO - SCALI di Gioiosa Ionica (RC), RASO - ALBANESE di San Giorgio Morgeto (RC), SPAGNOLO - VARACALLI di Ciminà (RC) e Cirella di Plati (RC), in San Giusto Canavese (TO); SERRAINO di Reggio Calabria e Cardeto (RC), BELLOCCO e PESCE di Rosarno (RC), GIOFFRE' - SANTAITI di Seminara (RC) e TASSONE di Cassari di Nardopace (VV), in Chivasso (TO); URSINO - SCALI di Gioiosa Ionica (RC) e AQUINO - COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in Moncalieri (TO); BELLOCCO - PISANO di Rosarno (RC), nel cui interno operano anche altri soggetti della Locride, in Giaveno (TO). La "*Minotauro*" ha portato alla luce anche l'esistenza, in Salassa (TO), dell'aggregazione criminale "*La Bastarda*", non riconosciuta dai vertici della *'ndrangheta* che si trovano in Calabria. La stessa inchiesta, inoltre, come già accennato nella parte iniziale del paragrafo, ha colpito una struttura denominata "*Il Crimine*", ritenuta il *braccio armato* del sodalizio composto dai MAZZAFERRO e dai BELFIORE di Gioiosa Ionica (RC), CREA - SIMONETTI di Stilo (RC) e RUGA di Monasterace (RC). A queste unioni criminali vanno aggiunte quelle riconducibili ai gruppi: ALVARO di Sinopoli (RC) e MANCUSO di Vibo Valentia, in Ivrea (TO); URSINO - MAZZAFERRO, legati ai LO PRESTI, di Marina di Gioiosa Ionica (RC), in Bardonecchia (TO); RASO - ALBANESE e PRONESTI della Piana di Gioia Tauro (RC), in Orbassano (TO); BONAVOTA del Vibonese, in Moncalieri (TO); D'ALCALÀ del Vibonese, collegati ai BONAVOTA, in Santena (TO); ARONE - DE FINA del Vibonese, in Carmagnola (TO); SGRO' - SCIGLITANO di Palmi (RC), collegata ai RASO di Cittanova (RC), in Nichelino (TO). Nel corso dell'inchiesta "*Maglio*" (P.P. nr. 8928/11 RGNR DDA di Torino) sono invece emersi collegamenti, nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo, con ambienti della *'ndrangheta* della provincia di Reggio Calabria. Esiste uno stretto collegamento tra la *locale* del Basso alessandrino e quella di Genova (inchiesta "*Alba Chiara*" - P.P. nr. 8928/2010 DDA TO). In passato sono state scoperte le *locali* di Novi Ligure (AL) e di Livorno Ferraris (VC), nonché una *società minore* in provincia di Cuneo (comuni di Alba e Sommariva Bosco).

¹¹⁸ Oltre ai provvedimenti cautelari personali che hanno limitato l'azione di capi e affiliati, decisiva è stata l'aggressione ai patrimoni illeciti sia in ambito penale che di prevenzione.

¹¹⁹ La Corte di Cassazione, con sentenza in data 16 febbraio 2015, concernente la citata indagine "*Alba Chiara*", ha confermato la decisione del giudice d'appello di Torino, rigettando tutti i ricorsi. L'inchiesta ha fatto emergere l'insediamento della *'ndrangheta* nel Basso Piemonte, al confine con la Liguria, attraverso la costituzione di una *locale*. Il GUP di Torino, nell'ottobre 2013, aveva però assolto tutti gli imputati perché il fatto non sussiste. Nel dicembre 2013, la Corte d'Appello di Torino ribaltò il verdetto e condannò tutti i 19 imputati. Il 28 marzo 2015 si segnala la chiusura dell'indagine "*San Michele*", effettuata dalla DDA di Torino nei confronti di 31 persone e riferita alle infiltrazioni della *'ndrangheta* in Piemonte, con particolare riferimento agli appalti pubblici e allo smaltimento dei rifiuti, nonché ad alcuni subappalti della TAV.

Emblematico, in proposito, un passaggio della sentenza della Corte di Cassazione del 23 febbraio 2015, riferita al processo celebrato con rito abbreviato, conseguente all'indagine "*Minotauro*"¹²⁰, che ha offerto una importante definizione del concetto di "*mafia silente*" intesa "... non già come associazione criminale aliena dal c.d. metodo mafioso o solo potenzialmente disposta a farvi ricorso, bensì come sodalizio che tale metodo adopera in modo silente, cioè senza ricorrere a forme eclatanti (come omicidi e/o attentati di tipo stragistico), ma avvalendosi di quella forma di intimidazione - per certi aspetti ancora più terribile - che deriva dal non detto, dall'accennato, dal sussurrato, dall'evocazione di una potenza criminale cui si ritenga vano resistere"¹²¹.

– Liguria

Le proiezioni della '*ndrangheta*' in Liguria rappresentano una minaccia per il mondo imprenditoriale e la vita politica e sociale della regione¹²².

È noto, infatti, come a seguito della citata inchiesta "*Il Crimine*"¹²³, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, sia emersa una struttura complessa di '*ndrangheta*' denominata "*La Liguria*".

Le aree che sembrerebbero avvertire maggiormente questa presenza criminale sono quelle di Ventimiglia, del sanremese e dell'imperiese. Proprio con riferimento a quest'ultimo, il Prefetto di Imperia, in data 1 aprile 2015, in ossequio

¹²⁰ Nell'ambito del P.P. nr. 6191/07 RGNR DDA, il 28 maggio 2015 la Corte d'Appello di Torino ha condannato 45 persone e assolto 25, a conclusione del processo "*Minotauro*", riferito alla presenza della '*ndrangheta*' nel Torinese. In attesa della lettura delle motivazioni, in parziale riforma della sentenza del Tribunale di Torino, le condanne per violazione dell'416-bis C.P. sono aumentate (dalle 22 iniziali a 28); sono state confermate 3 condanne (2 ex art. 416-ter C.P. e 1 per concorso esterno in associazione mafiosa), mentre le assoluzioni per il reato associativo sono 18 (inizialmente 23). Con le ultime condanne vengono certificati i legami di alcuni '*ndranghetisti*' con settori della politica locale. I giudici, inoltre, hanno riconosciuto la connotazione politico-mafiosa per una vicenda di voto di scambio risalente al 2009, nella quale furono coinvolti esponenti delle istituzioni pubbliche.

¹²¹ Detta sentenza conferma quella emessa il 5 dicembre 2013 dalla Corte di Appello di Torino, che aveva riconosciuto l'associazione di tipo mafioso. La Suprema Corte si è soffermata sulla struttura del *Crimine*, che alcuni ricorsi avevano ritenuto esclusa dalla sentenza di secondo grado e per tale motivo denunciavano violazione del principio di correlazione tra accusa e sentenza. A tal proposito, il Collegio ha chiarito che in realtà la sentenza impugnata non aveva escluso l'esistenza della struttura, ma si era limitata a rilevare che non vi era prova che tale articolazione, pur esistente, avesse effettivamente tale denominazione e costituisse una struttura-funzione deputata allo svolgimento delle azioni violente nell'interesse dell'intera compagine.

¹²² I risultati conseguiti nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata calabrese hanno contribuito, anche il Liguria, ad avviare una presa di coscienza collettiva, che pone l'accento sulla gravità del problema, confermando l'esposizione del comparto socio-economico e politico locale al rischio di inquinamento mafioso. In tal senso, si deve considerare la presenza sul territorio di elementi vicini alle '*ndrine*' e infiltrati nel tessuto imprenditoriale, la capacità di esponenti dei gruppi mafiosi calabresi di acquisire cointeressenze con rappresentanti degli enti pubblici locali, eventualmente anche attraverso forme di condizionamento delle competizioni elettorali o delle procedure di aggiudicazione degli appalti. Particolarmente sensibili il movimento terra e lo smaltimento dei rifiuti e persistente appare l'interesse rivolto al traffico di sostanze stupefacenti, alle attività estorsive e a quelle usuraie.

¹²³ P.P. nr. 1389/08 RGNR DDA di Reggio Calabria.



al D.M. 9 marzo 2015, ha disposto l'insediamento di una Commissione di accesso per accertare l'eventuale presenza di infiltrazioni della criminalità organizzata presso il Comune di Diano Marina¹²⁴.

L'importanza strategico-criminale della Liguria trova conferma anche nel fatto che sul territorio, secondo le risultanze investigative, sarebbero state istituite una *camera di controllo* e una di *transito*, ovvero di *compensazione*: la prima sarebbe una struttura intermedia, parzialmente autonoma, con la funzione di coordinare le *locali* che rispondono al *Crimine* di Reggio Calabria; la seconda avrebbe funzioni di raccordo con le realtà criminali della Costa Azzurra. Si rileva, altresì, come la zona di confine italo-francese e monegasca abbia costituito luoghi di elezione ove trascorrere periodi di latitanza da parte di esponenti della criminalità calabrese.

Sono emersi, nel tempo, segnali di presenze *'ndranghetiste* in provincia di Imperia (*locali* di Ventimiglia, Bordighera, Sanremo, Taggia e Diano Marina), Savona (Albenga, Borghetto Santo Spirito, Vado Ligure e Varazze), Genova (omonima *locale* e *locale* di Lavagna) e La Spezia (*locale* di Sarzana).

Le *'ndrine* liguri manterrebbero accordi criminali innanzitutto con quelle della Iccride e della Piana gioiese, nonché con quelle del Piemonte e della Lombardia.

Anche per la Liguria, recenti pronunce giudiziarie hanno ulteriormente confermato l'attuale vitalità dell'organizzazione in parola.

In proposito, si segnala che in data 5 gennaio 2015 sono state depositate le motivazioni della sentenza "*La Svolta*"¹²⁵, emessa dal Tribunale di Imperia il 7 ottobre 2014, che ha riconosciuto l'operatività nell'imperiese di articolazioni territoriali della *'ndrangheta* e condannato per associazione mafiosa sedici esponenti della *locale* di Ventimiglia, facente capo alle *'ndrine* della provincia di Reggio Calabria PIROMALLI e MAZZAFERRO, nonché della *locale* di Bordighera, al cui interno opererebbero soggetti contigui alla cosca reggina dei SANTAITI - GIOFFRÈ¹²⁶.

La provincia di Imperia non è risultata immune da eventi incendiari di matrice dolosa che, sebbene non immediatamente attribuibili alle organizzazioni mafiose, appaiono comunque sintomatici di un contesto territoriale fortemente condizionato.

¹²⁴ Nella provincia di Imperia sono già stati sciolti il Comune di Ventimiglia (febbraio 2012) e quello di Bordighera (marzo 2011). Per quest'ultimo il Consiglio di Stato ha tuttavia disposto, con sentenza nr. 126/2013, l'annullamento del provvedimento di scioglimento per difetto del corredo motivazionale.

¹²⁵ P.P. nr. 9028/10 RGNR DDA di Genova.

¹²⁶ La decisione dei giudici condivide un'interpretazione innovativa del fenomeno criminale calabrese *fuori area*, che si fonda sul riconoscimento delle risultanze delle citate inchieste "*Il Crimine*", "*Minotauro*" e "*Alba Chiara*". Viene confermata la configurazione di aggregati mafiosi nell'Italia settentrionale parzialmente atipici rispetto al modello sub-culturale tradizionale calabrese che, pur riproponendo schemi organizzativi e rituali, differirebbe per modalità di esercizio della forza di intimidazione, prediligendo un *modus operandi* di basso profilo ed esercitando il potere in modo silente e funzionale al conseguimento degli interessi dell'organizzazione.



– Lombardia

Il 1 maggio 2015 è stata inaugurata a Milano l'Esposizione Universale ("Expò Milano 2015"), iniziativa dedicata alla nutrizione e alla sostenibilità ambientale, che ha catalizzato l'attenzione del mondo intero sul territorio lombardo. La realizzazione dell'evento ha richiesto lo stanziamento di ingenti risorse finalizzate all'esecuzione di appalti che hanno interessato il capoluogo meneghino e l'*hinterland*.

Anche nel semestre in esame, la D.I.A. ha proseguito l'opera di approfondimento investigativo e preventivo avviata da tempo per monitorare il corretto impiego dei capitali stanziati per la manifestazione in argomento.

Grazie all'adozione condivisa tra i vari attori istituzionali del c.d. "*Modello Expo*"¹²⁷ - che vede la D.I.A. epicentro del sistema degli accertamenti finalizzati al rilascio della documentazione antimafia da parte dell'Autorità prefettizia - è stato possibile garantire un efficace controllo delle imprese impegnate nella realizzazione delle opere.

Tra il 2009 e la fine di giugno del 2015 sono state oltre 100 le interdittive emanate dalle prefetture lombarde che hanno colpito imprese ritenute collegate, a vario titolo, alla criminalità organizzata¹²⁸. In un paio di casi, le imprese sono risultate mafiose in senso stretto¹²⁹.

Alcune società, risultate infiltrate, hanno presentato indizi di collegamento con la *camorra*, con *cosa nostra* e con la '*ndrangheta*'¹³⁰, sebbene proprio quest'ultima sia stata quella maggiormente colpita dalle interdittive intervenute nei confronti delle imprese interessate.

Il settore più coinvolto è risultato quello del movimento terra.

Nel milanese, ma anche nell'area a ridosso delle province di Mantova e Cremona, si è osservata una significativa presenza di imprese contigue alla '*ndrangheta* operanti in quel settore¹³¹.

¹²⁷ Avviato in conseguenza dell'emanazione della Direttiva del Ministro dell'Interno del 28 ottobre 2013 rivolta a tutti i Prefetti della Repubblica.

¹²⁸ Sono emersi rapporti affaristici, di contiguità e di tipo parentale. Cfr. Cap.2 "Appalti pubblici".

¹²⁹ I proprietari di un'impresa erano collegati alla *locale* di Volpiano (TO), mentre un socio di un'altra aveva patteggiato una condanna per delitti di *camorra*.

¹³⁰ Vi è stato un caso in cui l'imprenditore colluso ha instaurato rapporti sia con imprese contigue alla '*ndrangheta* che con imprese legate alla mafia siciliana. L'imprenditore in questione, titolare di contratti di subappalto di assoluto spessore, si è avvalso di otto imprese - equamente ripartite tra '*ndrangheta* e *cosa nostra* - per il movimento terra. Tale episodio si presta a una duplice interpretazione: l'imprenditore, di per sé non infiltrato, potrebbe essersi rivolto a imprese infiltrate da diverse matrici criminali per trarre profitti, anche sotto il profilo di *forme di protezione*; le imprese contaminate, al di là del contesto di riferimento, potrebbero aver raggiunto un'intesa per conseguire alti profitti in una logica di spartizione e convergenza di interessi, rifuggendo da conflitti.

¹³¹ In tal senso, le recenti inchieste "*Aemilia*", "*Pesci*" e "*Kyterion*" (operazioni coordinate dalla DDA di Bologna, Brescia e Catanzaro), che hanno delineato l'esistenza di una struttura criminale operante in particolare nelle province di Reggio Emilia, Mantova e Cremona, secondo logiche, interconnessioni e schemi operativi tipici della '*ndrangheta*, collegata con la *locale* di Cutro (KR), espressione dei GRANDE ARACRI.



Nei primi sei mesi del 2015 le operazioni di polizia giudiziaria concluse contro la 'ndrangheta sono state effettuate prevalentemente nel territorio del distretto giudiziario della Corte d'Appello di Brescia, che include i circondari di Brescia, Mantova, Bergamo e Cremona, confermando la capacità della criminalità calabrese di infiltrarsi in vari ambiti, quali l'edilizia, i servizi ambientali ed urbanistici, le bonifiche, i finanziamenti pubblici, la grande distribuzione, l'erogazione del credito, l'energia, i giochi d'azzardo e le scommesse¹³².

Sia la giustizia amministrativa sia quella penale hanno ribadito, a più riprese, l'interesse della criminalità organizzata ad infiltrarsi nella Pubblica Amministrazione e nelle attività imprenditoriali locali.

Il 9 gennaio 2015 il TAR del Lazio ha infatti confermato lo scioglimento per infiltrazioni della criminalità organizzata del Comune di Sedriano (MI)¹³³, primo caso in Lombardia¹³⁴. La sentenza del citato Tribunale ha richiamato l'esistenza di un sistema di tipo mafioso, già accertato nel corso delle investigazioni, che aveva influenzato l'attività amministrativa dell'Ente locale. Il TAR ha evidenziato, inoltre, come alcuni amministratori pubblici fossero risultati coinvolti in una

¹³² Le esperienze investigative di questi ultimi anni hanno fatto emergere la presenza di numerose aggregazioni malavitose calabresi in Lombardia, peraltro evidenziate anche nell'ambito della precedente Relazione semestrale. In provincia di Milano sono state segnalate espressioni collegate alle seguenti società criminali: PESCE, LIBRI, MINGACCI - GAROFALO - COSCO (provenienza Petilia Policastro/KR), BARRANCA (Caulonia/RC), COMMISSO, STRANGIO (Natile di Careri/RC), DE STEFANO, TEGANO, PELLE - VOTTARI, locale di Bollate (composta dai GALLACE - NOVELLA, originari di Guardavalle/CZ), locale di Bresso (formato dalle famiglie MAZZAGATTI, GATTELLARI e FERRARO di Oppido Mamertina/RC), BRUZZESE - FOCÀ (Grotteria/RC), ZAPPÀ e altri provenienti da Plati (RC), locale di Limbiate (famiglia IAMONTE di Montebello Jonico), locale di Pioltello (composto dai gruppi CAVALLARO, VALLELONGA, BARRANCA e LEUZZI di Caulonia/RC), locale di Rhò, locale di Legnano (proiezione della locale di Cirò Marina (KR)), locale di Solaro (rif. consorzio reggino LATELLA - FICARA), ARENA, NICOSCIA. Nella provincia di Monza e della Brianza sarebbero attivi individui contigui ai gruppi: ARENA, NICOSCIA, IAMONTE, MOSCATO, locale di Seregno (rif. gruppo RUGA - GALLACE). Inoltre, nel Milanese e nella provincia di Monza e della Brianza sarebbero presenti anche soggetti riconducibili alle seguenti compagini criminali: DI GIOVINE (Reggio Calabria), CARVELLI (Petilia Policastro), MODAFFERI - MONDELLA (Gioia Tauro), BRUZZANITI - MORABITO - PALAMARA (Africo), MUSITANO (Plati), RUSSO - LO PRETE (Catanzaro) e GIACOBBE (Catanzaro), PANGALLO, MOLLUSO, SERGI, MUSITANO, STRANGIO, provenienti dalla provincia reggina; TRIMBOLI, AMANTA, CATANZARITI, MOLLUSO, PERRE, PARISI, VIOLI di Plati, MANGERUCA, MANNO, MAIOLO, IAMONTE, PAPARO e MAZZAFERRO. In provincia di Lecco sarebbe stabilita la locale di Calolziocorte. In provincia di Varese, oltre alla locale di Lonate Pozzolo, composta soprattutto da elementi provenienti da Cirò Marina (KR), agirebbero individui vicini ai MAZZAFERRO, ai GRECO (Cosenza), ai MORABITO, ai FALZEA, ai PALAMARA, agli STILO e ai SERGI. In provincia di Como sono comparse nello scenario macrocriminale le locali di Fino Mornasco e di Cermenate, nonché il consesso GALATI, attivo soprattutto sul territorio comunale di Cambiate e zone limitrofe, ritenuto una proiezione dei MANCUSO di Limbadi (VV). Nelle province di Bergamo, Brescia e Pavia sarebbero presenti elementi vicini alle locali della provincia reggina. Nelle province di Cremona e Mantova sarebbero attivi elementi contigui a gruppi criminali di origine calabrese operanti nelle province emiliane. In Lombardia agirebbero altri consessi criminali, composti da individui nati in Calabria e in altre località italiane e straniere (in alcune locali lombarde sono stati scoperti affiliati nati in Sicilia), riconducibili alle 'ndrine e alle famiglie mafiose stanziali nel Mezzogiorno.

¹³³ Adottato con D.P.R. del 21 ottobre 2013.

¹³⁴ A presentare il ricorso, nel dicembre 2013, è stata la maggioranza consigliere. I ricorrenti ecceperono l'eccesso di potere per travisamento dei fatti, chiedendo l'annullamento del D.P.R. con cui, nell'ottobre 2012, era stato disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Sedriano. Secondo gli esiti di precedenti indagini, nel Sedriane operano soggetti contigui ai gruppi della 'ndrangheta delle province di Reggio Calabria e Vibo Valentia.

1° semestre

2015



associazione criminale costituita al fine di affidare appalti ad imprese collegate alla criminalità organizzata, in grado di operare anche in assenza della prevista documentazione antimafia.

Il successivo 15 febbraio, il Tribunale di Milano, nell'ambito del processo "Fly Hole"¹³⁵, ha emesso una sentenza di condanna relativa a un traffico illecito di rifiuti illegalmente smaltiti da imprenditori legati alla 'ndrangheta in alcune cave anziché nei siti deputati, utilizzando fittizi giri-bolla.

Il 4 maggio 2015, la Corte di Cassazione¹³⁶ ha disposto la custodia in carcere per tre degli indagati coinvolti nell'indagine "Insubria"¹³⁷, del novembre 2014, su alcune cellule di 'ndrangheta attive nella parte settentrionale della Lombardia mentre il successivo 26 maggio 2015, il GUP di Milano ha condannato, per associazione di tipo mafioso e altro, trentacinque persone coinvolte nella medesima inchiesta.

Infine, in data 26 giugno 2015, il GUP del Tribunale di Milano ha condannato venticinque imputati associati alla locale di Desio (MB)¹³⁸. Nel settembre 2015, invece, si aprirà il dibattito innanzi ai giudici del Tribunale di Monza nei confronti di altri imputati ritenuti collegati, a vario titolo, alla 'ndrangheta.

– Veneto

Al pari delle altre regioni settentrionali prima descritte, anche nella regione veneta è stato possibile cogliere dei segnali di presenza delle organizzazioni di tipo mafioso, in particolare di matrice 'ndranghetista.

In alcuni centri delle province di Verona e Vicenza agirebbero, infatti, soggetti collegati alle 'ndrine delle province di Reggio Calabria, Vibo Valentia e Crotone¹³⁹.

Le conseguenti manifestazioni mafiose, sebbene non sempre si realizzino in forma strutturata ed allarmistica, hanno

¹³⁵ P.P. nr. 43733/06 RG NR DDA di Milano. Talune iniziative investigative della "Fly Hole" sono scaturite dall'inchiesta "Infinito" (P.P. nr. 43733/06 RG NR DDA MI).

¹³⁶ Il provvedimento consegue all'impugnazione da parte del Pubblico Ministero del Tribunale di Milano della decisione del GIP, sul rigetto di una misura cautelare in carcere per alcuni indagati.

¹³⁷ L'indagine - condotta nelle province di Milano, Lecco, Monza - Brianza, Verona, Bergamo e Caltanissetta - ha riguardato anche una serie di episodi estorsivi, commessi dal settembre 2011 all'ottobre 2012. Secondo le risultanze investigative dell'operazione, conclusasi con la notifica di un'O.C.C. (nr. 45730/12 RG NR DDA di Milano - nr. 12634/12 RG GIP del 14 novembre 2014) nei confronti di 40 soggetti, per associazione di tipo mafioso, detenzione e porto abusivo di armi, estorsione, rapina, aggravati dal metodo mafioso, tali eventi sarebbero riconducibili alla presenza di locali di 'ndrangheta nei territori di Cermenate (CO), Fino Mornasco (CO) e Calolziocorte (LC). Nell'"Insubria" ritornano soggetti già coinvolti in altre inchieste contro la criminalità organizzata calabrese, anche a distanza di anni e dopo lunghi periodi di detenzione.

¹³⁸ Sentenza emessa nell'ambito dell'indagine "TIBET" (P.P. nr. 12053/11 RG NR della DDA di Milano), condotta dalla P. di S. di Milano, per i delitti di associazione mafiosa, usura, estorsione e riciclaggio.

¹³⁹ Le cosche di riferimento sarebbero: DRAGONE e GRANDE ARACRI di Cutro (KR), PAPALIA - ITALIANO di Delianuova (RC), ANELLO - FIUMANA di Filadelfia (VV), MORABITO - PANGALLO - MARTE di Africo Nuovo (RC). Nel Veronese vi sarebbero interessi delle compagini 'ndranghetiste PESCE di Rosarno (RC), ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR) e ALVARO di Sinopoli (RC).



rappresentato, negli ultimi anni, una costante anche nel Nord-est, con il Veneto che è stato oggetto di una visita, in data 30 e 31 marzo 2015, della "Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere". In quell'occasione, le Istituzioni locali sono state invitate a mantenere alta l'attenzione rispetto al fenomeno, specie in un'area territoriale ad alta vocazione imprenditoriale¹⁴⁰.

– Friuli Venezia Giulia

Nel paragrafo che precede è stato fatto cenno a come nelle regioni del nord-est, sebbene non si siano registrate, nel semestre di riferimento, manifestazioni eclatanti della presenza mafiosa, rimanga alta l'attenzione rispetto alle potenziali infiltrazioni nel settore degli appalti (importanti interventi in atto o *in fieri* sono collegati alla viabilità¹⁴¹ e alla logistica portuale¹⁴²) e negli apparati economici e produttivi.

Il Friuli Venezia Giulia può rappresentare, infatti, al pari del Veneto, un polo di forte attrazione degli interessi delle cosche calabresi, sempre attente ad insinuarsi nei settori economici più remunerativi, da utilizzare anche a fini di riciclaggio¹⁴³. Questa presenza, sebbene latente, si rivolgerebbe innanzitutto alle partecipazioni societarie, alle procedure di finanziamento delle iniziative di tipo imprenditoriale, al sistema degli appalti e al tentativo di coinvolgere soggetti degli enti pubblici locali.

– Emilia Romagna

Passando alla lettura delle dinamiche criminali che hanno interessato la Regione Emilia Romagna, un importante contributo conoscitivo deriva dalla già citata operazione "Aemilia"¹⁴⁴, diretta dalla D.D.A di Bologna e conclusa nel mese di gennaio del 2015.

¹⁴⁰ In proposito, si richiamano alcune significative considerazioni della Presidente, On. Rosy BINDI, espresse al termine dei lavori: "... per il Veneto - rispetto ad altre realtà del Nord, ad esempio la Lombardia dove la presenza mafiosa la rende la quarta regione per l'infiltrazione della criminalità organizzata dopo quelle del Sud - sono emersi dati meno allarmanti. Ancora non possiamo parlare di un vero e proprio insediamento, ma è alto il rischio di infiltrazioni". Nella medesima circostanza la Presidente BINDI ha voluto anche ricordare che "Adesso i mafiosi sparano meno e corrompono di più, la corruzione è la nuova arma delle mafie"..... "Su questo tema guai a fare gli errori che hanno compiuto in altre regioni del Nord, sostenendo che la mafia non c'era, che stava soltanto al Sud, salvo scoprire poi che si era insediata stabilmente", ha concluso la Presidente Rosy BINDI.

¹⁴¹ L'infrastruttura in corso d'opera di maggior rilievo è la realizzazione della terza corsia dell'autostrada "A 4", alla quale sono collegati altri interventi.

¹⁴² E' previsto un ampliamento del porto di Trieste, attraverso la costruzione di una piattaforma logistica a supporto del traffico commerciale marittimo.

¹⁴³ Ad alto rischio il movimento terra e il trasporto dei materiali inerti.

¹⁴⁴ P.P. nr. 20604/10 RGNR DDA BO della DDA presso il Tribunale di Bologna. Nell'indagine "Aemilia" sono stati coinvolti anche alcuni soggetti già indagati nelle inchieste "Grande drago" (P.P. nr. 12001/2003 RGNR DDA di Bologna) e "Edilpiovra" (P.P. nr. 5754/02 RGNR DDA BO).

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

84

Con l'indagine in parola, infatti, che ha definito un panorama criminale fortemente articolato¹⁴⁵, è stata documentata l'operatività, tra le province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza, di un sodalizio criminale *'ndranghetista* in grado di esprimere un'autonoma forza d'intimidazione e da ritenersi una propaggine della *locale* di Cutro (KR), emanazione diretta dalla cosca GRANDE ARACRI¹⁴⁶.

Le investigazioni hanno evidenziato la capacità del gruppo malavitoso di attuare una pervasiva infiltrazione del tessuto economico emiliano - soprattutto nei settori dell'edilizia, del movimento terra, dello smaltimento dei rifiuti e della gestione delle cave - e d'inserirsi nei lavori di ricostruzione *post* terremoto del 2012, anche attraverso la compiacenza di imprese locali e di alcuni amministratori pubblici. Al riguardo, a seguito del coinvolgimento nell'indagine in argomento di un funzionario del Comune di Finale Emilia (MO), il Ministro dell'Interno, con D.M. 7 maggio 2015, ha incaricato il Prefetto di Modena di nominare una Commissione di accesso per verificare l'eventuale sussistenza di forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata.

Tra le attività criminali, anche la gestione di attività di ristorazione e un consolidato meccanismo di *frodi carosello*. Le indagini hanno altresì fatto emergere, tra l'altro, contatti tra il gruppo calabrese e quello camorristico dei *casalesi* - principalmente attivi in provincia di Modena - per la creazione di un sodalizio affaristico-mafioso da impiegare nei lavori di ricostruzione *post* terremoto in Abruzzo.

L'area emiliana è stata interessata, parallelamente alla citata operazione "*Aemilia*" e sebbene marginalmente, dalle indagini "*Kiterion*"¹⁴⁷ della DDA di Catanzaro - già descritta nel contesto relativo alla citata provincia - e "*Pesci*"¹⁴⁸ della DDA di Brescia, che hanno ulteriormente testimoniato l'operatività sul territorio della mafia cutrese.

Si segnala, infine, che anche nell'ambito del Comune di Brescello (RE), il Ministro dell'Interno ha disposto, con D.M.

¹⁴⁵ L'analisi di tipo situazionale riferita alle province dell'Emilia Romagna è la seguente: Bologna, riscontrata la presenza di soggetti, residenti da vario tempo nell'area riconducibili alla cosche calabresi PESCE e BELLOCCO di Rosarno (RC), MANCUSO di Limbadi (VV), CONDELLO di Reggio Calabria, ACRI di Rossano (RC) e GRANDE ARACRI di Cutro (KR); Ferrara, in epoca precedente al periodo per cui si scrive, è stata rilevata la presenza dei PESCE e dei BELLOCCO; Forlì - Cesena risultano presenze collegate ai CONDELLO e ai DE STEFANO di Reggio Calabria, nonché MANCUSO di Limbadi (VV); Reggio Emilia, Parma e Piacenza, significativa influenza dei GRANDE ARACRI di Cutro (KR); nel Reggiano risultano operare anche elementi collegati al gruppo cutrese DRAGONE; Modena, presenti soggetti legati agli ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR), *famiglia* peraltro attiva anche in provincia di Parma; Ravenna, ove è stata riscontrata la presenza di individui contigui ai MAZZAFERRO di Gioiosa Ionica (RC); Rimini, elementi vicini ai VRENNA di Crotone e alla *locale* di Rosarno (RC). Con l'operazione "*Gufo 2013*" (P.P. nr. 12771/12 RGNR DDA di Firenze), condotta dalla G. di F. il 20 febbraio 2015 nelle provincie di Bologna, Modena e Parma, è stata riscontrata anche la presenza nei territori emiliani di elementi vicini alle locali di *Taurianova (RC)* e *San Lorenzo (RC)*.

¹⁴⁶ Di rilievo le sentenze sul conto dei GRANDE ARACRI che hanno fatto seguito alle inchieste "*Scacco Matto*" (P.P. nr. 2221/00 RGNR - Tribunale di Crotone del 16 dicembre 2003), "*Edilpiovra*" (nr. 122/2004 RG Sent. - GUP di Bologna del 16 febbraio 2004 e nr. 1517/2012 RG Sent. - Corte d'Appello di Bologna, del 27 giugno 2012) e "*Grande Drago*" (GUP di Bologna, divenuta irrevocabile l'11 luglio 2012 e Tribunale di Piacenza, irrevocabile dal 22 maggio 2014), che hanno confermato l'esistenza di propaggini in Emilia e nelle provincie di Cremona e Mantova della malavita di origine cutrese.

¹⁴⁷ P.P. nr. 5946/10 RGNR DDA di Catanzaro.

¹⁴⁸ P.P. nr. 18337/11 RGNR DDA di Brescia.



7 maggio 2015, l'attivazione di una Commissione di accesso, ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs. nr. 267/2000, al fine di accertare eventuali condizionamenti da parte della criminalità organizzata.

– Toscana, Umbria e Marche

L'asse Toscana-Umbria-Marche, snodo geografico fondamentale della penisola, continua ad evidenziare, sebbene con manifestazioni alternatesi nel tempo, la presenza di soggetti collegati ad organizzazioni di stampo mafioso. Nell'ordine, in Toscana¹⁴⁹ elementi riconducibili alla 'ndrangheta avrebbero palesato i loro interessi soprattutto per riciclare il denaro proveniente dalle attività illegali, acquisendo anche il controllo diretto di attività imprenditoriali. Tali presenze trovano riscontro anche in Umbria dove, nel semestre in esame, la DDA di Perugia¹⁵⁰ ha concluso l'operazione "Trolley-sottotraccia", naturale prosecuzione dell'operazione "Quarto passo"¹⁵¹, confermando le proiezioni e gli interessi della cosca ciroana dei "FARAO – MARINCOLA" nel territorio in argomento. Per quanto riguarda le Marche non si colgono, allo stato, evidenze in merito all'operatività di sodalizi criminali di stampo mafioso, sebbene sia stata registrata la presenza di soggetti collegati.

– Lazio

Nel richiamare le considerazioni formulate nel capitolo dedicato a *cosa nostra* rispetto alla potenzialità attrattiva della regione e della Capitale in particolare, si segnala l'altrettanto forte interesse manifestato dalla 'ndrangheta per questo territorio. Le province di Roma e Latina¹⁵² sono state al centro degli interessi dell'organizzazione proprio in ragione dei ritorni derivanti dal possibile condizionamento della Pubblica Amministrazione e dall'infiltrazione in un tessuto economico ad alta densità commerciale.

¹⁴⁹ Dagli elementi acquisiti nel corso delle investigazioni condotte negli ultimi anni, è possibile tracciare la seguente mappatura delle presenze registrate nella regione: province di Firenze e Lucca, cosca FARAO - MARINCOLA (prov. di Crotona); provincia di Lucca, 'ndrina FACCHINERI (prov. di Reggio Calabria); provincia di Pisa, sodalizi COMBERIATI (prov. di Crotona), CALVANO - CARBONE (prov. di Cosenza); provincia di Arezzo, gruppi GALLACE e GALLELLI (entrambi della prov. di Catanzaro), GIGLIO (prov. di Crotona) e LIBRI, BORGHETTO - CARIDI - ZINDATO (tutte di Reggio Calabria).

¹⁵⁰ P.P. nr. 4340/14 RGNR DDA, che ha coinvolto soggetti originari delle province di Crotona, Catanzaro, Roma, Bari, Firenze, Perugia, Monza e della Brianza, nonché persone provenienti dall'Albania, dalla Tunisia e dalla Romania.

¹⁵¹ O.C.C. nr. 3906/12 RGNR DDA - nr. 5665/123 R GIP, emessa dal Tribunale di Perugia il 25 novembre 2014.

¹⁵² Nel territorio della provincia di Roma si sono registrate presenze riconducibili ai seguenti gruppi criminali: ALVARO - PALAMARA, LIGATO - VELONÀ, GALLICO, TRIPODO, BELLOCCO, PELLE, MORABITO, PIROMALLI, CUTRI, MOLLICA, MOLÉ, GARRUZZO e IERINÒ della provincia di Reggio Calabria; GALLACE - NOVELLA della provincia di Catanzaro, che ha rapporti con i gruppi ROMAGNOLI - CUGINI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno (Roma); MANCUSO, BONAVIDA e FIARÉ del Viterbese; FARAO - MARINCOLA e ARENA della provincia di Crotona; MUTO di Cetraro (CS). Nel Sud Pontino sono presenti individui contigui ai TRIPODO, ai BELLOCCO, ai PESCE e ai GARRUZZO. Nella zona di Aprilia sono attivi soggetti legati agli ALVARO. Nel Viterbese sono segnalate presenze di elementi vicini alle 'ndrine BONAVIDA, della provincia di Viterbo, e MAMMOLITI della provincia di Reggio Calabria. Non si escludono presenze di elementi collegati alla 'ndrangheta anche in provincia di Rieti.

1° semestre

2015

